



SILVIA LUCIONI

IL PIANETA AZZURRO

B&B edizioni

IL PIANETA AZZURRO

Nella colonia spaziale Acrobat, su Marte, le giornate erano un po' noiose per noi bambini.

Gli adulti lavoravano a radar, computers, sensori, impianti vari, tutti in un gran fermento di attività. Ma a noi bambini il tempo non passava mai.

Le mamme erano preoccupate, temevano che il **virus noia** si diffondesse tra i bambini, ne spegnesse il sorriso e li rendesse apatici.

La medicina in grado di sconfiggere quel virus era la **fantasia**, senonché era quasi introvabile su Marte; l'unica speranza era che i bambini riuscissero a scoprirla nei suoni riportati dalla Terra anni prima, quando la colonia si era stabilizzata su Marte e nelle immagini che il comandante aveva estratto dalla propria memoria.

Quelle immagini scorrevano su monitor nelle nostre bolle-camerette e riuscivano ad infonderci un po' di curiosità.

Gli adulti qui raccontavano che il capitano comandante Cibì, uomo eccezionale e pieno di fascino, quando diventò troppo anziano per navigare nello spazio profondo, perlustrò a piedi Marte e scoprì, quasi affondato nella sabbia, ciò che restava di un **memory scanner** ! Gli ci volle un po' per capire di cosa si trattasse, ma presto arrivò alla soluzione.

Tutte le immagini dei ricordi meravigliosi che volteggiavano nella sua memoria sarebbero finalmente state scaricate su piccoli dischi compatti, cd, grazie ad un flusso di pixel generati da un magnete stellare che bastava tener premuto contro la fronte mentre si pensava intensamente a un determinato ricordo.

E così passò i suoi ultimi anni a **copiare sui cd immagini di ricordi fantastici**: momenti incredibili vissuti con i suoi equipaggi, o da solo in barca a vela, o con il suo bambino insegnandogli a cercare in apnea le tane dei polpi, o con la donna di cui era innamorato, a suo dire la più bella del mondo.

Migliaia di ricordi vibranti, che solo chi ha vissuto intensamente può far rivivere.



I contorni erano un po' anneriti, ma il centro del ricordo pulsava come un cuore innamorato, e l'immagine risultava nitida e ben diversa da una banale fotografia; si sentivano persino i profumi!

Animali feroci in agguato nella savana; orsi bianchi come la neve accucciati su iceberg randagi; mareggiate tempestose che stracciavano le vele della barca. Immersioni tra i coralli di fuoco. Scalate sulle montagne più alte del mondo, notti nel sacco a pelo sotto le stelle. La cucina dei contadini in campagna, con le galline che uscivano da sotto il tavolo e candide farine per torte deliziose. L'omino che portava il latte di casa in casa. Il carretto dei gelati che passava alle quattro del pomeriggio. Le vacanze su quell'isola che profumava di tamerici e rosmarino.

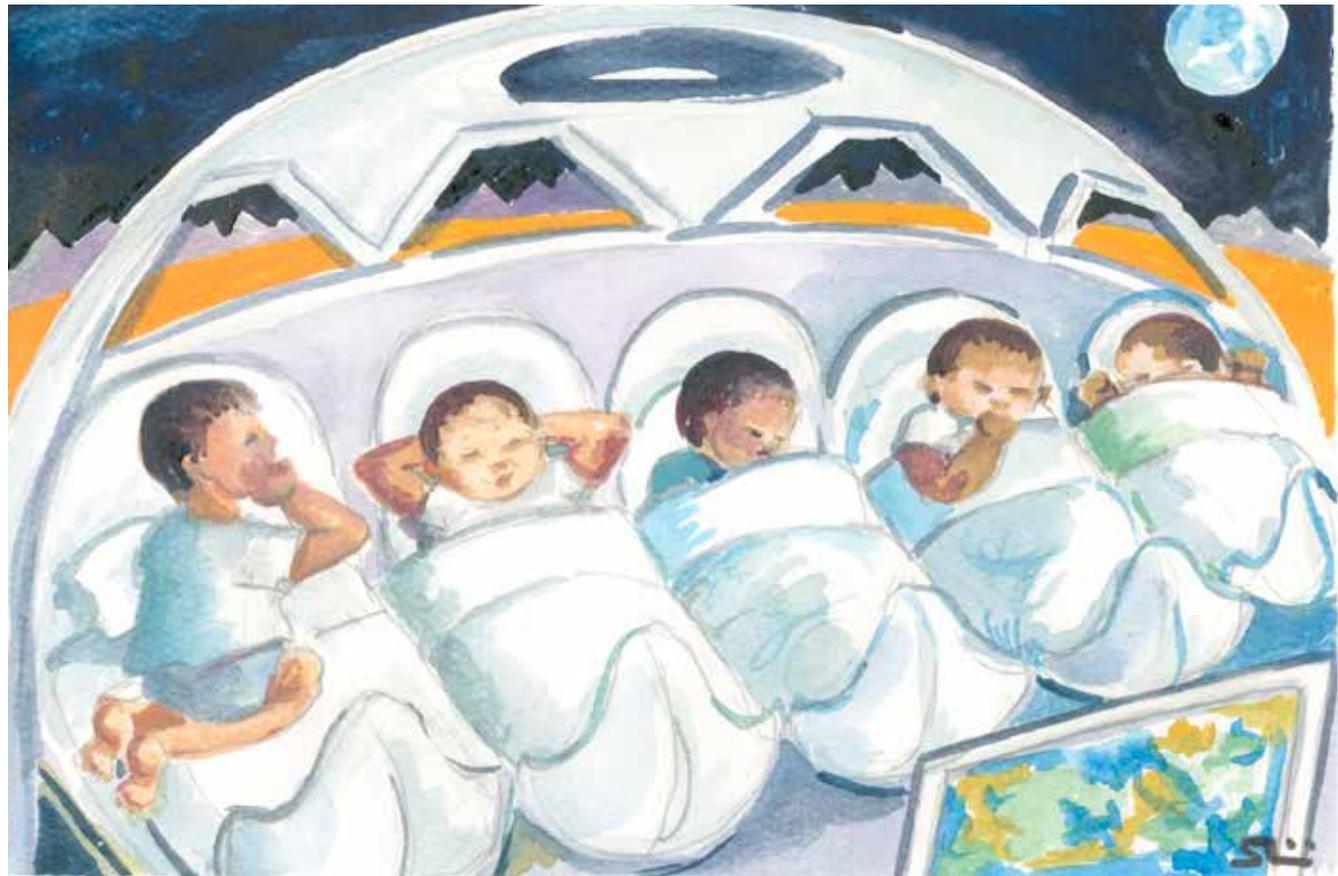
Ecco, quelle immagini scaricate dalla memoria del capitano comandante riuscivano a catturare la nostra attenzione, le guardavamo a bocca aperta, proiettate sui monitor nelle nostre bolle, durante i lunghi pomeriggi marziani.

La sera invece, per addormentarci nelle nostre culle spaziali, ascoltavamo la ninnananna diffusa dai pc.

Erano suoni mai uditi su Marte: il canto delle balene, il cinguettio degli usignoli, il frusciare delle foglie mosse dal vento, lo sciabordio delle onde sulla battigia, le grida dei gabbiani.

La mamma mi spiegò che quei suoni erano stati registrati sul pianeta azzurro, la Terra, poco prima che venisse abbandonata dall'ultimo drappello di umani, tra i quali c'era anche lei, da bambina.

Il lungo viaggio fino a Marte era stato sopportabile solo col conforto di quei dolci suoni, almeno durante la notte, quindi tutto l'equipaggio decise di mantenere la registrazione per farne una ninnananna per tutti i bimbi che sarebbero poi nati su Marte.



La mamma all'epoca era troppo piccola per ricordarsi bene come fosse la Terra, ma aveva ancora negli occhi le scintille di luce che solo la fantasia sa accendere, le vedevo brillare quando mi teneva sulle sue ginocchia raccontandomi quanto il pianeta azzurro fosse **magico ma delicato**.

Sospirava e diceva piano:

“ Spero che il Pianeta Azzurro stia guarendo.

Lo abbiamo dovuto lasciare perché uomini ingordi e maleducati lo avevano avvelenato e stava per morire. ”

“ Mamma, cosa vuol dire avvelenato e ingordi ? “

“Tanto tempo fa gli uomini si sentivano importanti solo se erano ricchi di denaro, anziché ricchi di fantasia o energia.

Per aver sempre più denaro non hanno rispettato la Terra; hanno abbattuto foreste, asfaltato campagne e prati, bruciato plastiche e sostanze tossiche, avvelenando acqua ed aria.

Abbiamo dovuto lasciare il pianeta, affinché piano piano la Natura potesse guarire.

Lo chiamiamo **Pianeta Azzurro** perché laggiù c'è talmente tanto mare che persino da qui la Terra sembra un palloncino azzurro.

Il canto delle balene, che ascoltate nella ninnananna della sera, viene da quei mari lontani e profondi.

“ Mamma, vorrei tanto andarci una volta sulla Terra.

Mi ci accompagneresti ? “

“ Piccolo mio, è vietato. Quando ormai la situazione laggiù era diventata gravissima, la Natura stava soffocando e la scintilla della Fantasia si era spenta.

Fu allora che **Tecnologia** prese l’iniziativa.

Convinsse l’uomo a togliersi di torno e lasciar riposare la Terra per **100 anni**. Costruì quindi satelliti innovativi, scoprì come superare la velocità della luce, organizzò spedizioni e trasferì su Marte quel che restava dell’umanità, ormai sfoltita dalle ricorrenti epidemie causate dai veleni da lei stessa creati.”